

LE INCHIESTE

Il quadro

La creatività giovanile è penalizzata dalle scelte della programmazione

L'alternativa

Molti tendono a confezionarsi un palco su misura nei social network in rete

I servizi

Nel capoluogo sono però a disposizione decine di sale prova e studi di registrazione



# La musica senza tetto A Torino la festa è sempre più virtuale

## Seicento artisti che non sanno dove suonare

GUIDO ANDRUETTO

**I**NCITTÀ la musica non riesce più a trovare casa. Mancano gli spazi dove suonare, in cui esibirsi dal vivo, insomma un palco vero, e non virtuale come quello che da alcuni anni ci si può confezionare su misura in rete, per esempio aprendo una pagina su Myspace o su altri social network musicali. Negli ultimi dieci anni, il puzzle della musica rock, pop e jazz, a Torino e nella provincia, sta perdendo i pezzi, perché continuano a diminuire i locali che scelgono di mantenere o di orientare la propria programmazione artistica sulle frequenze della musica live, per esempio ospitando concerti di band emergenti locali, magari al fianco di altri artisti che hanno una maggiore popolarità. Il quadro è sbilanciato, e non pende di certo dalla parte della creatività giovanile, che invece appare inchiodata a un muro, immobilizzata dalla carenza di posti adeguati in cui esprimersi.

Eppure i dati che arrivano dagli uffici del Progetto Musica del Comune e dall'Archivio dei Giovani Artisti, sono confortanti, e delineano nel complesso una realtà in fermento, ricca di stimoli, dove i servizi per la musica, dalle sale prova agli studi di registrazione, fino ai service per la fornitura di impianti audio e di

fonici, sono riconosciuti e apprezzati anche fuori regione per il loro elevato standard qualitativo. Nella sola Torino, lo dice la banca dati di PiemonteCreativo, sito a cura del Comune e della Regione che raccoglie tutti i servizi e i singoli professionisti operanti nel settore della musica e dello spettacolo (consultabile su internet a partire da venerdì prossimo all'indirizzo piemontecreativo.giovanartisti.it), attualmente sono in attività circa 600 musicisti, di cui l'80 per cento si colloca nella fascia dai 15 ai 40 anni. La fotografia però non è esaustiva, anche perché dietro il dato esiste un tessuto creativo che in città vibra sottopelle, una nuova generazione di artisti, in particolare musicisti elettronici, ma anche di rapper, cantautori e produttori, che sono nati e stanno crescendo grazie al supporto del web, dove il tam-tam spontaneo fra gli utenti genera interesse e mette in evidenza il gruppo e la musica che si suona, ma se poi mancano le occasioni per testare il palco e per suonare veramente, vuol dire che qualcosa non funziona.

Nel capoluogo piemontese sono una cinquantina i locali che dichiarano di proporre musica live, e c'è anche un indotto importante che si compone di cinquanta sale prove e settanta studi di registrazione (compresa la provincia), alcuni dei quali molto quotati a livello nazionale, come il Punto.Rec in via Gres-

soney o Casasonica di Max Casacci (che si sta trasferendo nel quartiere Vanchiglia), ma sono pochissime le realtà che si dotano di un cartellone regolare dove si lascia spazio anche agli emergenti. Marco Mordiglia è uno dei responsabili del Puddhu club ai Murazzi, uno fra i pochi locali del centro che spingono ancora sulla musica live e su nuove sonorità, come la dubstep. «Il problema è che prevale una mentalità commerciale. Quando non si vuole rischiare, si finisce col proporre una programmazione piatta, facile, dove ovviamente non c'è posto per i gruppi indipendenti o per nuove realtà musicali. Al Puddhu facciamo l'opposto, e ci crediamo». La tendenza non sembra però andare in questa direzione. Il Barrumba di via San Massimo, poi diventato Suono, ha spento gli amplificatori, e anche in periferia, il Supermarket, che ha sempre goduto di un'acustica perfetta, ha eliminato i concerti, mentre resistono i circoli, in particolare affiliati all'Archi, come il Café Liber in Borgo Dora, il Suda San Salvario, o il Lapsus in via Principe Amedeo. Ma possono bastare i casi isolati, come Hiroshima Mon Amour o Spazio 211, ad esempio, per dare voce a un mondo di creatività sommersa e inascoltata? Un rimedio, anche se parziale, arriva dai numerosi festival di musica emergente, che aumentano ogni anno proprio in relazione al fatto che di-

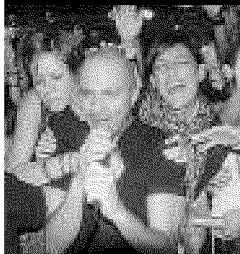
minuiscono gli spazi stabili. Da Stati Generali del Rock/Italia Wave a Pagella Non Solo Rock, da Torino Sotterranea, a Ritmika a Moncalieri, fino al Green Age Festival a Rivoli, Rock Targato Italia Piemonte, e Senza Etichetta, è un continuo fiorire di iniziative musicali, che però durano al massimo 3 giorni, dopodiché il problema di dove suonare, resta aperto. Fra le voci critiche si alza quella di Pula+, torinese di 27 anni e cantante hip-hop, un talento che ha conquistato il rapper italiano Fabri Fibra, che infatti ha deciso di cantare in un brano del suo album di debutto: «Il post-olimpiadi non ha fruttato nuove opportunità per Torino – dice – è rimasta la facciata, ma è andato via lo smalto underground, sperimentale, per cui la nostra città era nota in tutta Italia. Io cresco a cavallo fra l'era pre-internet e quella di oggi, e so bene che il web significa opportunità per tutti, ma il contatto con il pubblico è fondamentale». Condivide Mario Congiu, chitarrista e produttore di El Tres e de Le Voci del Tempo, che suona da diversi anni: «Forse dietro la mancanza di spazi c'è l'assenza di una scena musicale compatta – azzarda – come quella che abbiamo avuto nei primi anni '90, con gruppi come Fratelli di Soledad, Persiana Jones, Africa Unite. C'era un fronte comune che stimolava il circuito di musica, e c'era anche l'indirizzo di via Belfiore, vecchia sede dell'Hiroshi-

ma, che proponeva una nuova forma di socialità attraverso la musica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ma c'è una nuova generazione di musicisti, producer autori che cresce grazie al web

### Istituzionali



**SUBSONICA**  
 Max Casacci (a destra) e Samuel. Quotatissimo il loro studio Casasonica



### Emergenti



**PULA+**  
 A destra il rapper torinese che piace a Fabri Fibra



### I giovani e la musica

#### INTRATTENIMENTO E SERVIZI

**50**  
 I locali per la musica in città

**60\***  
 Festival musicali a Torino e provincia

**70**  
 studi di registrazione a Torino e provincia

#### OCCUPAZIONE E INDOCTO

**140**  
 Aziende attive a Torino nel settore della musica

**33**  
 Scuole e corsi di musica in città

**600**  
 Band e musicisti attivi in città

**50**  
 Numero di sale prove

**16**  
 Numero delle etichette discografiche indipendenti

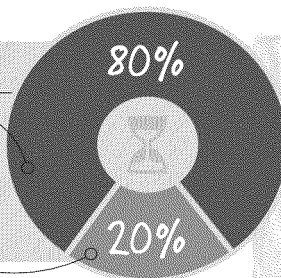
**500 circa**  
 Professionisti occupati

\*Inclusi quelli di musica classica e contemporanea - Fonti Archivio dei Giovani Artisti Torino Piemonte/Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani

ETÀ MEDIA DI CHI FA MUSICA IN CITTÀ

dai 15 ai 40 anni

dai 40 ai 50 anni



MANIFESTAZIONI MUSICALI E CANORE RISERVATE AI GRUPPI EMERGENTI

- Stafi Generali del Rock /
- Italia Wave,
- Pagella Non Solo Rock,
- Torino Sotterranea,
- Ritmika (Moncalieri),
- Green Age Festival,
- Rock Targato Italia Piemonte,
- Senza Etichetta (Chieri)

COMUNISPI.IT

